

STUDI E DOCUMENTAZIONE DI VITA UNIVERSITARIA

# UNIVERSITAS

- Un disegno di legge per riformare il sistema universitario

- Pro e contro le università telematiche

- Novità nel ranking internazionale degli atenei

- La formazione interdisciplinare nel dottorato di ricerca

- L'Università di Strasburgo

# 114

<b>STORIA E IMMAGINI</b>	
• L'Università di Strasburgo .....	2
<b>IL TRIMESTRE</b>	
<b>Un disegno di legge per riformare il sistema universitario</b>	
• Questo Trimestre .....	4
• Le linee ispiratrici della riforma .....	5
• Innovazione, riforme e prospettive nel ddl sull'università <i>Antonello Masia</i> .....	7
• Pareri e opinioni <i>Cun, Cnsu, Crui, docenti, esperti, associazioni universitarie, sindacati, Confindustria</i> .....	18
<b>NOTE ITALIANE</b>	
• La valutazione delle università telematiche <i>Andrea Lombardinio</i> .....	39
• Storia del Fondo di finanziamento ordinario <i>Guido Fiegna</i> .....	46
<b>DIMENSIONE INTERNAZIONALE</b>	
• Ranking, un fenomeno di vecchia data <i>Raffaella Cornacchini</i> .....	56
• "Beyond 2010": previsioni di un decennio <i>Maria Luisa Marino</i> .....	60
• Il Progetto Joiman e la gestione dei titoli congiunti <i>Francesco Girotti</i> .....	63
• Doppia laurea: lavorare insieme per un obiettivo comune <i>Flavia Evandri</i> .....	65
• Università islamiche: rafforzare scienza e tecnologia <i>Manuela Borraccino</i> .....	67
<b>IDEE</b>	
• Scuole di dottorato e formazione all'interdisciplinarietà <i>Salvatore Troisi</i> .....	69
<b>BIBLIOTECA APERTA</b>	
• Libri <i>Vincenzo Lorenzelli</i> .....	72

**Comitato scientifico**

Paolo Biasi, Cristiano Ciappei, Giorgio Bruno Civello, Carlo Finocchietti, Stefania Giannini, Vincenzo Lorenzelli, Marco Miancini, Antonello Masia, Alfredo Razzano, Enrico Rizzarelli, Roberto Schmid

**Direttore responsabile**

Pier Giovanni Palla

**Redazione**

Manuela Borraccino, Isabella Ceccarini (segretaria di redazione), Giovanni Finocchietti, Stefano Grossi Gondi, Andrea Lombardinio, Emanuela Stefani

**Progetto grafico**

Marco C. Mastrolorenzi

**Editore**

Associazione Rui

**Direzione, redazione, pubblicità, abbonamenti**

Viale XXI Aprile, 36 - 00162 Roma  
Tel. 06/86321281 Fax 06/86322845

<http://www.rivistauniversitas.it>

E-mail:

[universitas@fondazionerui.it](mailto:universitas@fondazionerui.it) (direzione)

o [delvescovo@fondazionerui.it](mailto:delvescovo@fondazionerui.it)

(abbonamenti)

**Abbonamento annuale**

Italia: euro 50,00 Estero: euro 85,00

Conto Banco Posta n. 36848596

intestato a:

Associazione Servizi e Ricerche Rui  
(oppure ASRUI);

c/c bancario intestato a Associazione Rui  
presso

Banca INTESA SAN PAOLO

IBAN IT 10 030 6903 3260 7400 3000  
237

**Registrazione**

Tribunale di Roma n. 300 del 6/9/1982

già Tribunale di Bari n. 595 del 2/11/1979

Iscrizione al Registro degli Operatori di  
comunicazione n. 5462

**Stampa**

Finito di stampare nel mese  
di gennaio 2010 dalla Edimond srl  
di Città di Castello (PG)

Le foto di questo numero illustrano  
l'Università di Strasburgo

*In copertina:*

Pôle application et promotion de  
l'innovation (© API)

# La valutazione delle università telematiche

**Andrea Lombardinio** Segreteria tecnica del Capo Dipartimento per l'Università, l'AFAM e la Ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**N**uove regole per l'accreditamento delle università telematiche. Le annuncia il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Mariastella Gelmini, che ha nominato un gruppo ristretto di lavoro<sup>1</sup>, incaricato di varare il nuovo regolamento sugli atenei telematici previsto dall'art. 26 della Legge finanziaria 2003<sup>2</sup>. Il ministro ribadisce l'importanza strategica che le università telematiche devono rivestire sul piano formativo anche in Italia, soprattutto perché possono offrire *chance* ulteriori sia a coloro che non sono nella condizione di frequentare fisicamente le lezioni (studenti lavoratori o diversamente abili), sia a quanti intendono investire sull'aggiornamento professionale e sulla formazione continua a distanza.

L'obiettivo fondamentale è adeguare l'Italia agli *standard* qualitativi e quantitativi dei migliori atenei telematici stranieri, attivi sin dagli anni Settanta<sup>3</sup>, che dimostrano come sia possibile realizzare corsi *on-line* a distanza improntati a elevati livelli di apprendimento. Per questa ragione il ministro reputa «urgente e doveroso un ripensamento complessivo della materia attraverso la definizione di regole certe e affidabili, improntate al rigore necessario per tutelare l'esperienza formativa degli studenti coinvolti».

La definizione delle nuove regole dovrà basarsi sui risultati dell'attività di valutazione già avviata dal Cnvsu, che ha riguardato i primi quattro atenei telematici istituiti nel 2003. Sono in atto le valutazioni degli altri sette atenei attivi. La necessità è valorizzare le buone pratiche esistenti e contrastare le criticità emerse nell'ambito del

processo di valutazione *in fieri*, sulle quali il ministro attende «spiegazioni dettagliate e proposte di soluzione»:

- esiguità del personale docente strutturato rispetto al numero dei corsi attivati;
- tendenza a non ricoprire i posti a concorso banditi, pur in presenza di idonei;
- assenza di *standard* consolidati dei percorsi formativi, dovuti anche alla presenza o meno dei necessari servizi di tutorato;
- mancata attenzione verso le attività di ricerca, che le università telematiche sono tenute a svolgere al pari degli altri atenei.

Di qui l'impegno a sfruttare le punte di eccellenza che pure caratterizzano l'attività di alcune poche università telematiche. La prospettiva è far sì che «la formazione a distanza acquisti rapidamente anche nel nostro paese tutto il prestigio che le compete e si ponga quindi come valida opzione per gli studenti». Il primo passo è rappresentato dunque dalla costituzione del predetto Gruppo di lavoro ministeriale, incaricato di rivedere l'intero impianto normativo che stabilisce i criteri di accreditamento e di funzionamento delle università telematiche, chiamate ad adeguarsi a ben precisi parametri di qualità.

## La formazione on-line in Italia: i primi bilanci del Cnvsu

Una forte spinta sul versante dell'innovazione, a fronte di un numero di iscritti sempre crescente e di una carenza di personale docente strutturato. È la fotografia scattata dal Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario, a

seguito della valutazione dei primi quattro atenei telematici: "Guglielmo Marconi", "Tel.ma", "Leonardo da Vinci" e "Uninettuno". Le valutazioni sono state svolte in base all'art. 3 del decreto interministeriale 17 aprile 2003<sup>4</sup>, in base al quale il Cnvsu, al termine del terzo e del quinto anno accademico di attività, deve attuare «una valutazione dei risultati conseguiti, anche sulla base dei rapporti annuali del Nucleo di valutazione interno dell'università stessa». È emerso così un quadro preciso dello stato di salute dell'*e-learning* in Italia, che consente di stilare anche una mappa dell'offerta formativa.

Il Comitato rileva anzitutto l'eccessivo numero di università telematiche attive, ben 11, a fronte di un *trend* di crescita costante, ma di un livello qualitativo che non sempre si rivela all'altezza delle aspettative degli utenti, salvo pochissime eccezioni. È il giudizio del Cnvsu, ma anche del Cun (Consiglio universitario nazionale): il presidente Andrea Lenzi ha sottolineato che «la presenza di una università telematica in un paese avanzato è assolutamente necessaria, in quanto permette a tutta una serie di soggetti che non possono frequentare, l'accesso alla conoscenza e la possibilità di acquisizione di un titolo di studio legale»<sup>5</sup>. Anche per il Cun l'avvento dell'*e-learning* costituisce un segnale di profonda innovazione, inserito nel processo di internazionalizzazione delle conoscenze in atto su scala globale. Ma il cammino verso la modernità deve coniugarsi con il rispetto di alcune condizioni fondamentali, a salvaguardia della qualità della formazione erogata. Ancora Lenzi:

«il fatto che l'insegnamento avvenga *on-line* non vuol dire che si debba accettare una riduzione del livello di qualità del corpo docente e di preparazione dei laureati, ed è quello che invece è accaduto in alcuni casi nel nostro paese».

Di qui l'importanza della nota emanata il 4 settembre 2009 dal ministro Gelmini, che stabilisce criteri ancor più rigorosi rispetto al Decreto ministeriale 544/2007<sup>6</sup>, per razionalizzare l'offerta formativa degli atenei. Per Lenzi si tratta di una «circo- stanza che comporterà probabilmente un processo di selezione delle università telematiche, che dovrebbero ridursi a 3-4, ossia allo stesso numero esistente negli altri paesi avanzati». Sull'assenza di un assetto strutturale e metodologico uniforme delle telematiche si sofferma anche il vicepresidente del Cnvsu, Giovanni Azzone, che auspica un numero di università telematiche «molto più ristretto di quello attuale, che è eccessivo, ossia da undici a tre atenei».

Questione numerica a parte, la valutazione dei primi quattro atenei telematici attivati in Italia ha consentito di evidenziare la portata innovativa della formazione *on-line* in Italia, che in talune realtà può vantare sistemi informatici all'avanguardia, servizi di *tutoring* efficaci, un'offerta formativa ampia e dettagliata. Evidentemente non mancano le criticità: si diceva della carenza di docenti strutturati, il cui numero è inferiore rispetto alla media delle altre università, a fronte di un'elevata presenza di professori a contratto selezionati direttamente dagli atenei, in ossequio ai dettami dall'autonomia: «in sostanza – sottolinea Azzone – mentre nelle università tradizionali vi sono nove docenti di ruolo ogni corso universitario, nelle telematiche questo numero è al livello minimo di legge, ossia tre». Altra anomalia rilevata dal Comitato è la carenza di laboratori e attività formative pratiche in quei corsi caratterizzati da un elevato grado professionalizzante, come Ingegneria e Architettura. Una peculiarità,

questa, che induce a ipotizzare come le università telematiche siano particolarmente votate alla formazione umanistica, e rivolte prevalentemente ai non frequentanti, in particolare a coloro che sono già inseriti nel mondo del lavoro.

### I crediti facili e la stretta del Miur

La riduzione di iscritti nell'anno accademico 2008-2009, in tutto 1.600, sembra confermare che in Italia l'*e-learning* deve ancora affermarsi come una preziosa risorsa formativa. Soprattutto se si considera che il numero degli immatricolati alle università "frontali" ammonta a 315.000 unità. Conti alla mano, la quota delle matricole che scelgono l'*e-learning* per la propria formazione è lo 0,7% del totale<sup>7</sup>. I dati dicono anche che nel 2007 i laureati "a distanza" sono stati 2.216, per lo più over 35. Ma in evidenza è soprattutto l'aumento del 900% delle iscrizioni dal 2004-2005 ad oggi, passate da 1.529 a 13.891. A fronte del boom di iscritti, si riscontra un deciso decremento delle immatricolazioni, oltre il 41% nell'ultimo biennio. Sotto la lente d'ingrandimento è anche la percentuale degli studenti cui vengono riconosciuti crediti in ingresso: il 56,7%, praticamente sei studenti su dieci. L'attuale disposizione normativa consente il riconoscimento fino a un massimo di 60 crediti, vale a dire un anno di corso<sup>8</sup>.

Nel 2006 è stato il ministro *pro tempore* Fabio Mussi a fissare il limite: nel definire il cosiddetto "pacchetto serietà", ha stabilito che il numero massimo dei crediti formativi riconoscibili per le conoscenze e le abilità professionali, ai fini della laurea triennale o della laurea magistrale, è pari rispettivamente a 60 e 40. Il limite non si applica però agli studenti provenienti da università telematiche<sup>9</sup>. Tutto questo per porre un freno alle convenzioni siglate tra ordini professionali e università, proliferate negli ultimi anni<sup>10</sup>.

Di tale fenomeno ha preso atto il ministro

Gelmini, soprattutto dopo il caso dell'Università "Parthenope" di Napoli (segnalato dal "Corriere della Sera" il 22 ottobre scorso), che in base ad un recente accordo assegna 60 crediti in ingresso agli iscritti al sindacato Uil<sup>11</sup>. In una dichiarazione del 15 ottobre il ministro ha infatti sottolineato che con la circolare n. 160 del 4 settembre ha dato disposizioni «affinché il massimo dei crediti extrauniversitari riconosciuti a uno studente scenda drasticamente da 60 a 30». Inoltre ha riaffermato la volontà che dovesse escludersi «tassativamente qualsiasi forma di convenzione con organizzazioni di vario tipo».

Parimenti il ministro ha caldeggiato la possibilità di un riconoscimento al singolo studente solo su un'accertata esperienza, e ha invitato l'Ufficio legislativo del Ministero a valutare una ulteriore riduzione dei crediti extrauniversitari attribuiti sulla base dell'esperienza, perché «contrari a una logica di tipo meritocratico e moderno». In effetti il testo del disegno di legge di riforma del sistema universitario, approvato il 28 ottobre dal Consiglio dei Ministri, stabilisce (all'art. 6 del Titolo II) che il numero di crediti debba scendere da 60 a 12, e che in ogni caso il riconoscimento debba svolgersi caso per caso, e non collettivamente. Sono previste deroghe soltanto «in relazione a particolari esigenze degli istituti di formazione della Pubblica amministrazione, sentiti i ministri competenti».

### L'esperienza della "Guglielmo Marconi"

Per avere un quadro più preciso della situazione è necessario esaminare i singoli Rapporti del Cnvsu, relativi ai quattro atenei telematici già valutati<sup>12</sup>. Il lavoro del Comitato ha preso avvio dalla "Guglielmo Marconi", prima a nascere nel 2003. In questo caso, come negli altri, compito prioritario è stato quello di «valutare il grado di attuazione del progetto iniziale da parte delle nuove istituzioni le-

galmente riconosciute». L'obiettivo è rilevare lo stato di avanzamento dei risultati conseguiti «nell'intento di accompagnare l'istituzione nel suo processo di sviluppo e fornendo un oggettivo contributo nell'individuazione dei suoi punti di forza e/o debolezza».

L'attività di valutazione svolta dal Cnvsu ha tenuto in considerazione alcuni aspetti peculiari: i principali obiettivi realizzati, l'analisi della domanda di formazione universitaria e dell'offerta didattica attuale, le prospettive in termini di domanda di formazione futura, le dotazioni di personale docente e tecnico-amministrativo, l'attività di ricerca, nonché le dotazioni di infrastrutture edilizie e di strumentazioni informatiche e di laboratorio.

Dopo aver descritto l'assetto istituzionale dell'ateneo telematico "Marconi" (con sede a Roma), il Rapporto del Comitato dedica ampio spazio all'offerta formativa, in termini di infrastrutture, didattica e personale. Per quanto concerne le infrastrutture edilizie, nel documento si rileva come gran parte dei 10.000 mq a disposizione siano dedicati allo svolgimento dell'ordinaria attività didattica e all'esecuzione delle attività di sviluppo e assistenza agli studenti, svolte dal «numeroso personale a questi importanti compiti adibito». Inoltre le particolari caratteristiche della popolazione studentesca, distribuita sull'intero territorio nazionale, hanno comportato la creazione di una apposita rete di sedi regionali, dotate di laboratori di ricerca, aule multimediali, centri di tutoraggio per gli studenti<sup>13</sup>.

Sul fronte delle infrastrutture tecnologiche, il Cnvsu sottolinea il carattere innovativo della piattaforma *on-line* utilizzata dall'ateneo, "Virtual C@mpus", che gestisce e rende fruibili i contenuti didattici proposti. «Flessibile e personalizzabile», la piattaforma si configura come uno strumento di supporto alle ordinarie attività legate all'insegnamento, consentendo la conversione in formato telematico dei diversi percorsi formativi:

corsi di laurea, di specializzazione, di dottorato, master, tirocini. Oltre a supportare la gestione e la distribuzione *on-line* dei materiali didattici, la piattaforma consente l'utilizzo di test di autovalutazione interattivi in grado di fornire un riscontro pressoché in tempo reale agli utenti sui livelli di apprendimento raggiunti. Non solo. Essa consente un filo diretto costante tra studenti e ateneo, attraverso molteplici forme di comunicazione (*e-mail*, aule virtuali, FAQ), che consentono anche lo svolgimento di attività di lavoro condiviso a livello di gruppo. Come stabilito dal decreto, gli esami avvengono in presenza del docente<sup>14</sup>, che in ogni caso può seguire le diverse fasi di apprendimento attraverso la tracciabilità delle attività formative da parte del sistema, oltretutto mediante test di autovalutazione al termine di ogni lezione (opportunamente fornite di questionari a risposta multipla) e modalità di valutazione intermedie concordate con i *tutor*.

I numeri sull'offerta didattica della "Marconi" evidenziano che nell'anno accademico 2008-2009 sono stati attivati 23 corsi di laurea (10 di primo livello, 12 di secondo livello, di cui uno a ciclo unico), suddivisi tra le sei facoltà attivate: Economia, Giurisprudenza, Lettere, Scienze della Formazione, Scienze e tecnologie applicate, Scienze politiche. L'offerta si è ampliata negli ultimi tre anni: rispetto ai sei corsi di laurea triennale previsti nel decreto istitutivo, si è registrato un ampliamento degli insegnamenti con la richiesta di accreditamento, datata 6 giugno 2005, di nove corsi di laurea e undici di laurea specialistica, da attivare nell'arco di un triennio<sup>15</sup>.

Di particolare interesse i dati relativi alla domanda e ai risultati del processo formativo. Il Rapporto propone l'andamento delle immatricolazioni e del numero di iscritti e dei laureati negli ultimi quattro anni accademici. Balza in evidenza il forte calo di nuove iscrizioni nel 2007-2008 (894 in totale), appena un terzo di quelle registrate nel 2006-2007 (3.182). Il decre-

mento più significativo si è registrato in Scienze e tecnologie applicate, dove le immatricolazioni sono scese da 1.915 a 326. Tale fenomeno incide evidentemente sulle iscrizioni totali: dopo una crescita molto rapida nell'arco di un triennio (da 1.529 a 7.850), il *trend* ha subito un deciso rallentamento nel 2007-2008 (8.741). Per questa ragione il Cnvsu invita l'ateneo a «monitorare attentamente l'andamento delle immatricolazioni nel futuro, al fine di salvaguardare la sostenibilità economico-finanziaria».

Uno sguardo anche al numero dei laureati, in crescita nell'ultimo anno analizzato: 110 nell'anno solare 2005, 533 nel 2006, 1.713 nel 2007. In merito alle nuove iscrizioni, il Comitato rileva «una elevata percentuale di immatricolati ai quali vengono riconosciuti crediti in relazione alle pregresse attività lavorative, anche se tale percentuale risulta essere in calo nell'ultimo anno accademico analizzato». Allo stesso modo appare elevato il numero medio di crediti riconosciuti per studente (73,5 nel 2006/07), anche questo sceso drasticamente nel 2007/08 (33,9).

Gli iscritti risultano nella maggior parte regolari: l'88% nel 2007/08, con fisiologiche oscillazioni a seconda della facoltà: si passa dal 65,4% di Lettere al 95,1% di Scienze e tecnologie applicate. Da segnalare che oltre la metà dei laureati nel 2007 (1.713) ha conseguito il titolo in anticipo rispetto alla naturale scadenza del corso. I laureati cosiddetti "precoci" si registrano in prevalenza in Scienze economiche (379 su un totale di 661), Scienze giuridiche (170 su 454), Scienze geo-topo-cartografiche (158 su 282). La percentuale degli studenti regolari è del 17%, mentre 425 laureati risultano iscritti da più di tre anni rispetto alla durata convenzionale del corso (il 25% del totale)<sup>16</sup>.

#### L'università telematica "Tel.m.a."

Secondo ateneo telematico a vedere la luce in Italia, la "Tel.m.a." è promossa dall'omonimo consorzio con sede a Ro-

ma, costituito in maggioranza dal Centro studi Formez del Dipartimento della Funzione pubblica, che detiene con Euforn.it il 65% delle quote consortili. L'ateneo utilizza una piattaforma tecnologica di proprietà della Clio s.r.l., fornitore informatico unico dell'Università.

Attualmente, a seguito di una contrazione dell'offerta formativa, nelle due facoltà di Giurisprudenza ed Economia sono attivi cinque corsi di studio, due di primo livello e due di secondo, cui si aggiunge il corso a ciclo unico in Giurisprudenza, il solo dei cinque attivati nel 2008-2009 privo dei requisiti necessari di docenza. Ai primi due corsi attivati con il decreto istitutivo sono seguiti (con DM 1 dicembre 2005) altri sei corsi nelle facoltà di Economia e Giurisprudenza.

Alla nuova istanza di accreditamento di ulteriori corsi nelle facoltà di Ingegneria e Scienze politiche avanzata nel 2006, il Comitato (su richiesta del Miur) ha opposto il proprio parere negativo, «in quanto all'epoca non risultavano soddisfatti i requisiti minimi di docenza per i corsi già attivati e considerando il piano del personale non coerente con i fabbisogni didattici». Sul versante delle risorse umane, l'ateneo dispone al 31 dicembre 2008 di due professori ordinari (entrambi a Giurisprudenza) e di sette ricercatori a tempo determinato (tre a Economia e quattro a Giurisprudenza). «Numericamente rilevante» è il gruppo dei docenti a contratto, ben 37, tutti di ruolo in altre università.

Il giudizio che il Comitato esprime sulla qualità della formazione erogata «assume connotazioni differenti». Da un lato viene apprezzata «l'attenzione che viene rivolta alla qualità dei contenuti dei moduli didattici» curati da docenti quasi tutti universitari, «spesso con professionalità eccellenti». In più lo stesso corpo docente strutturato, seppur composto in prevalenza da ricercatori, «appare complessivamente rispondente ai requisiti richiesti». Talune riserve il Comitato le esprime sulla metodologia delle lezioni, che tendono pre-

valentemente a riprodurre la modalità dell'insegnamento frontale: si registrerebbe così un mancato sfruttamento delle possibilità offerte dall'*e-learning*. Tale criticità dovrebbe essere superata con la riprogettazione in atto della piattaforma informatica utilizzata.

Per quel che concerne la popolazione studentesca, si registra un preoccupante *trend* negativo delle immatricolazioni, passate da 1.226 a 56 nell'arco del triennio considerato. Il dato naturalmente si riverbera anche sul totale delle iscrizioni, passate da 1.363 a 544. Delle due facoltà attive la più gettonata è Giurisprudenza, con 386 iscritti nel 2007-2008, mentre Economia ne vanta 186. In sensibile aumento il numero dei laureati: 492 nel 2007. I dati del Comitato attestano una «elevata percentuale» di immatricolati cui sono riconosciuti crediti in ingresso: nel 2006-2007 la percentuale era del 96,6%, con una media di 74,05 crediti riconosciuti. Nell'anno successivo la percentuale si è pressoché dimezzata (44,6%), con una media di CFU scesa a 47,40. Apprezzabile il regime di regolarità degli iscritti, che nel 2007-2008 è stata superiore all'80%. Inoltre la quasi totalità dei laureati del 2007 ha ottenuto il titolo in anticipo rispetto ai tempi previsti (451 su 492).

«Il punto più critico» evidenziato dal Comitato concerne la sostenibilità finanziaria dell'ateneo. Nel triennio 2005-2007 le perdite hanno superato la soglia di 1,5 milioni di euro, a fronte di un capitale sociale di 350.000 euro. Tuttavia gli interventi di razionalizzazione hanno contribuito a limitare le perdite nel 2008. Ma è evidente che le procedure di reclutamento richiederanno un inevitabile afflusso di capitali. In caso di mancata cessione da parte della proprietà della propria quota a un socio privato (soluzione prospettata dall'ateneo telematico e auspicata dal Comitato), si profilerebbe «il rischio di una caduta di qualità dell'offerta». Motivo per cui, prima dell'avvio dell'anno accademico 2009-

2010, il Cnvsu ha richiesto la verifica dell'esistenza delle condizioni necessarie per ottenere «l'autorizzazione pubblica» dell'attività.

### **L'università "consorziata": il caso della "Uninettuno"**

L'Università telematica "Uninettuno" (con sede a Roma) è promossa e sostenuta dal consorzio "Nettuno", un'associazione senza fini di lucro, patrocinata dal Miur, in cui convergono atenei e imprese, finalizzata alla realizzazione di corsi universitari a distanza. Il direttore del consorzio è anche rettore dell'ateneo telematico. Nella sede centrale dell'Università sono ospitati laboratori informatici, il centro di produzione video per il web, studi per docenti e tutor, spazi per videoconferenze e mediateche. Operanti in stretta sinergia con la sede centrale sono i poli tecnologici disseminati sul territorio nazionale e all'estero presso sedi universitarie (tra cui trenta università dei paesi euromediterranei), enti di ricerca, istituzioni pubbliche e private.

Tali strutture offrono agli studenti la possibilità di usufruire di aule multimediali per lo svolgimento delle attività didattiche, delle esercitazioni pratiche, degli esami. I laboratori di ricerca sono attivi grazie alla collaborazione con le Università di Roma Tre e di Palermo e il Politecnico di Torino. La piattaforma tecnologica utilizzata dall'ateneo è stata realizzata dalla struttura interna di "Uninettuno": consente allo studente di accedere alle lezioni video del proprio corso di laurea e di tutti i corsi attivati presso le altre facoltà, per un'offerta complessiva nel 2008-2009 di 10.000 ore di lezione. Le lezioni sono digitalizzate in un apposito spazio di apprendimento, denominato "cyberspazio didattico", i cui contenuti sono accessibili per mezzo di un motore di ricerca chiamato "biblioteca virtuale".

L'offerta formativa è «estremamente articolata». Cinque le facoltà: Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere, Psicologia, Scienze della Comunicazione.

Nove i corsi di laurea: sette attivati con il decreto istitutivo, cinque con il Dm 13 aprile 2006 sulla base del parere favorevole espresso dal Comitato. Nel 2008-2009 sono stati disattivati quattro corsi. Sul versante della docenza, la "Uninet-tuno" non dispone di alcun docente di ruolo e, pertanto, nessuno dei corsi di studio attivati nel 2008-2009 è in possesso dei requisiti minimi di docenza. Nella prima sessione del 2008 sono stati banditi 23 posti, di cui uno per professore ordinario e 22 per ricercatori, equamente suddivisi tra le 6 facoltà. In questo modo il Comitato prevede che saranno rispettati i requisiti di docenza richiesti, ma al contempo esprime riserve sull'adeguata formazione di un numero così alto di ricercatori, in assenza di un'equipe scientifica già collaudata. Questa la ragione per cui andrebbe estesa anche ai ricercatori la «forte integrazione» sviluppata con gli atenei del consorzio, che già garantisce «la qualità dei contenuti didattici». Il Comitato osserva che sul piano quantitativo le facoltà hanno andamenti molto differenti: Economia, Psicologia e Ingegneria non presenterebbero sostanziali problemi. Diverso il discorso per Giurisprudenza e Lettere, dove le immatricolazioni sono piuttosto basse, anche nel confronto con le altre università telematiche. Per questo «le strategie di sviluppo sinora ipotizzate, quali la specializzazione sul tema dei beni culturali nella facoltà di Lettere, dovranno essere monitorate, poiché non sembrano in grado di garantire in modo automatico un incremento delle immatricolazioni». Di qualche interesse i dati sull'età degli iscritti. Basso il peso percentuale degli *under 30*, solo il 27%: il picco minimo si registra a Psicologia (21%), seguita da Economia (22%). Il valore più alto spetta a Ingegneria con il 45%. Poco meno della metà del totale degli iscritti ha più di 40 anni, con valori che oscillano dal 59% di Economia al 24% di Ingegneria. Alla luce di queste rilevazioni il Comitato infe-

risce che la domanda è rappresentata in prevalenza da coloro che decidono di riprendere gli studi universitari dopo un'interruzione di molti anni, per «acquisire un titolo, per prestigio personale o, più frequentemente, per avere la possibilità di avanzamenti di carriera». In assenza dei dati sull'andamento dei laureati, il Cnvsu rileva che per gli immatricolati si registra una percentuale considerevole di studenti cui vengono riconosciuti crediti sulla base delle esperienze lavorative. In ogni caso la percentuale di tali crediti «è in costante diminuzione nel triennio osservato», e comunque non è mai stata superiore alle 60 unità. Emerge inoltre che gli studenti della "Uninet-tuno" sono in gran parte regolari, con un media che si attesta intorno al 90%.

#### **Una telematica "inusuale":**

##### **il caso della "Leonardo da Vinci"**

L'Università telematica "Leonardo da Vinci" si distingue per «un assetto organizzativo e istituzionale inusuale»: si configura infatti come ateneo non statale promosso dall'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, controllata dall'omonima Fondazione. Una scelta che consente l'impiego del personale e delle strutture della "d'Annunzio" in un regime di diritto privato. Per questa ragione «anche la gestione finanziaria dell'università telematica è indissolubilmente connessa a quella di Chieti con articolati scambi di risorse regolati da specifiche convenzioni». In attesa di istituire il Consiglio di amministrazione e i consigli di facoltà, i corsi di laurea sono gestiti dai rispettivi coordinatori. Con il decreto istitutivo sono stati attivati i corsi di primo livello in Economia e management dei servizi sanitari, Formazione delle professioni educative e Storia e tutela del patrimonio archeologico e storico-artistico, successivamente disattivato. Nel 2006 sono stati avviati il corso di primo livello in Scienze psicologiche e il corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza.

Nella sua indagine, il Cnvsu rileva che nella telematica teatina «non vi sono, allo stato attuale, docenti incardinati», e che i professori a contratto sono per lo più prelevati dalla "d'Annunzio", ad eccezione del corso in Giurisprudenza, non attivato nell'ateneo abruzzese. I docenti non universitari coinvolti dalla "da Vinci" ammontano a meno di un terzo del totale: il loro compenso è legato al numero delle iscrizioni e al peso dell'insegnamento in termini di crediti formativi assegnati.

Il profilo degli iscritti non si discosta da quello delle altre telematiche: generalmente adulti e lavoratori, spesso con un percorso di studi universitario interrotto prima della conclusione. Ma rispetto al 2005-2006 sia gli immatricolati che gli iscritti sono in diminuzione: nel 2008-2009 il totale degli iscritti ammonta a 172 unità, soglia ben inferiore alle 276 unità del 2007-2008. La facoltà più gettonata è Psicologia, con 115 iscritti nel 2007-2008, seguita da Scienze manageriali (72) e Scienze della formazione (64). Fra i tratti caratterizzanti dell'ateneo vi è la convenzione con la Casa circondariale di Larino, che ha consentito l'iscrizione (ad oggi) di 8 detenuti.

Il Cnvsu pone in evidenza talune criticità manifestate dalla "da Vinci", inserite in un «complessivo quadro di evoluzione qualitativamente positiva»: mancato raggiungimento degli obiettivi previsti in termini di iscritti (che potrebbe incidere sulla sostenibilità futura dell'iniziativa), assenza di un corpo docente strutturato (anche se di recente è stato avviato un «piano di raggiungimento di obiettivi di parziale autonomia»), difficoltà nel raggiungimento della sede di Torrecchia Teatina.

In conclusione, il Comitato ribadisce che «l'Università si qualifica per serietà nell'approccio didattico e cerca, seppure in modo non ancora compiuto, di affinare metodi e strumenti per la didattica a distanza». Proprio nell'ottica di tale percorso virtuoso intrapreso, il Cnvsu sug-

gerisce «una maggiore integrazione» tra UNIDAV e UDA, che potrebbe concretizzarsi nella possibilità, per gli iscritti, di sperimentare percorsi formativi “misti”, che prevedano modalità di apprendimento in presenza e a distanza, a seconda delle necessità.

#### Note

<sup>1</sup> I componenti nominati dal ministro sono Antonello Masia, Marco Tomasi e Luigi Biggeri, rispettivamente capo dipartimento per l'Università, l'Alta formazione artistica musicale e coreutica e per la Ricerca del MIUR, direttore generale per l'Università, lo studente e il diritto allo studio universitario del MIUR, presidente del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (CNVSU).

<sup>2</sup> Legge n. 289 del 27 dicembre 2002, *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, n. 305 del 31 dicembre 2002 - Supplemento ordinario n. 240.

<sup>3</sup> Il Decreto interministeriale Moratti-Stanca del 17 aprile 2003, istitutivo delle università telematiche in Italia, intende garantire – nelle intenzioni – il criterio della “qualità” della formazione a distanza attraverso la determinazione, sul piano organizzativo, di specifiche modalità e requisiti. Intende inoltre riconoscere un nuovo modello di università, che svolge attività di istruzione universitaria con le nuove tecnologie informatiche e telematiche (e cioè le *Open Universities* secondo la tradizione anglosassone), alla pari delle esperienze dei paesi europei a noi più vicini (Spagna, Francia e Germania) per tradizione culturale. Infatti le Università a distanza straniere hanno una tradizione consolidata. Su tale aspetto cfr. *L'Università al futuro. Sistema progetto innovazione*, a cura di Antonello Masia e Mario Morcellini, Giuffrè, Milano 2008, pp. 138-39: «In Spagna, la Universidad nacional educación a distancia (UNED) è attiva dal 1972, mentre è più recente la Universidad Oberta de Catalunya (Uoc), nata nel 1995. In Germania nel 1974 è stata fondata la Fern Universität, l'unica Università a distanza riconosciuta ufficialmente in Germania. In Francia dal 1979 esiste il Centre national d'enseignement à distance (CNEd), istituzione pubblica del Ministero dell'Educazione nazionale. Negli anni Ottanta Università a distanza, abilitate al rilascio di titoli equivalenti a quelli delle Università tradizionali, sono nate in Olanda, in Portogallo e in Grecia. *Open Universities* sono

inoltre attive in Norvegia, Danimarca, Svezia, Finlandia, Cipro, Estonia e Repubblica Ceca».

<sup>4</sup> Decreto interministeriale 17 aprile 2003, *Criteri e procedure di accreditamento dei corsi di studio a distanza delle università statali e delle istituzioni universitarie abilitate a rilasciare titoli accademici di cui all'art. 3 del decreto 3 novembre 1999*, n. 509.

<sup>5</sup> Le dichiarazioni di Andrea Lenzi e di Giovanni Azzone (a seguire) sono tratte dall'articolo di “Repubblica” del 28 settembre 2009, *E in Italia sono 11 le università telematiche: “Troppe”*. A tal proposito si veda anche l'articolo del “Corriere della Sera” del 19 settembre, *I laureati over 35 delle università online*.

<sup>6</sup> Decreto ministeriale 31 ottobre 2007 n. 544, *Definizione dei requisiti dei corsi di laurea e di laurea magistrale afferenti alle classi ridefinite con i decreti ministeriali 16 marzo 2007, delle condizioni e criteri per il loro inserimento nella banca dati dell'offerta formativa e dei requisiti qualificanti per i corsi di studio attivati sia per le classi di cui al Dm 3 novembre 1999*, n. 509 e sia per le classi di cui al Dm 22 ottobre 2004, n. 270. Sui contenuti e sugli obiettivi del Dm 544/2007 si rimanda allo studio di Antonello Masia, *I requisiti minimi per i corsi universitari*, in “Universitas”, n. 106, dicembre 2007, pp. 16-22.

<sup>7</sup> Lo ha sottolineato il “Corriere della Sera” nell'edizione on-line del 15 ottobre 2009, all'interno di un ampio servizio dedicato al fenomeno delle università a distanza e basato sui dati del CNVSU, dal titolo *Atenei telematici, scatta la tolleranza zero* (consultabile al link [http://www.corriere.it/cronache/09\\_ottobre\\_14/atenei-telematici\\_557b9218-b8cd-11de-9ba8-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/09_ottobre_14/atenei-telematici_557b9218-b8cd-11de-9ba8-00144f02aabc.shtml)).

<sup>8</sup> Tale operazione rientra nell'ambito dell'iniziativa “Laureare l'esperienza”, avviata con il Dm 509/99, poi integrato con il Dm 270/04. L'art. 5, comma 7 del decreto del 2004 stabilisce che «le università possono riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri predeterminati, le conoscenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso». Sul cosiddetto “pacchetto serietà” cfr. in particolare l'articolo di Antonello Masia e A. Lombardinio, *La revisione delle classi di laurea*, in “Universitas”, n. 104, giugno 2007, pp. 45-48.

<sup>9</sup> Cfr. art. 2, comma 147 del D.L. n. 262/06, convertito con legge n. 286/06: «Le università disciplinano nel proprio regolamento didattico le conoscenze e le abilità professionali,

certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché le altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario da riconoscere quali crediti formativi. In ogni caso, il numero di tali crediti non può essere superiore a sessanta».

<sup>10</sup> Per un quadro riassuntivo della situazione cfr. *Lauree, c'è la corsia preferenziale*, in “Italia Oggi”, 26 ottobre 2009, p. 17.

<sup>11</sup> Cfr. *L'università che “regala” un anno agli iscritti della Uil*, in “Corriere della Sera”, 12 ottobre 2009, pp. 22-23.

<sup>12</sup> I singoli Rapporti del Comitato sono consultabili sul sito [www.cnvsu.it](http://www.cnvsu.it), alla sezione “Documenti del Comitato”, anno 2009.

<sup>13</sup> La creazione di ulteriori spazi riservati agli uffici amministrativi e ai laboratori consentirà (all'interno della sede centrale) un aumento del numero delle aule riservate agli studenti e il potenziamento degli spazi riservati alle attività di ricerca.

<sup>14</sup> Art. 4 comma 2 del decreto interministeriale 17 aprile 2003: «La valutazione degli studenti delle università telematiche, tramite verifiche di profitto, è svolta presso le sedi delle università stesse, da parte dei professori universitari e ricercatori».

<sup>15</sup> I nuovi corsi di laurea sono stati accreditati dal MIUR con Dm 30 gennaio 2006, nonostante il parere negativo del Comitato in merito al mancato soddisfacimento dei requisiti minimi di docenza. Il parere è stato espresso sulla base della documentazione analizzata e sulla scorta dei parametri fissati nel Doc 10/05. In ogni caso il Comitato osserva che «il rilievo è oggi formalmente superato in quanto – a seguito delle successive determinazioni ministeriali in materia – attualmente l'offerta formativa dell'ateneo è stata attivata nel pieno rispetto dei requisiti necessari richiesti dal Ministero».

<sup>16</sup> Molto attivo l'ateneo sul fronte dell'internazionalizzazione. Per implementare le potenzialità della formazione a distanza su scala globale la “Marconi” ha dato vita all'associazione “Guide” (Global Universities in distance education), nata dalla comune necessità delle università telematiche di promuovere e valorizzare lo scambio di conoscenze, sostenere la ricerca e incentivare la cooperazione, nel rispetto delle rispettive specificità culturali. “Guide” nasce dall'esigenza di potenziare l'interazione tra le istituzioni universitarie (telematiche e non) di tutto il mondo, con l'obiettivo di coinvolgere nei processi di diffusione del sapere non solo i giovani, ma anche i cittadini già attivi nelle professioni a vari livelli. Aderiscono a

"Guide" 86 università di 48 paesi, tra cui Stati Uniti, Canada, Israele, Bolivia, Nigeria, Grecia, Germania, Marocco, Olanda, Svizzera, Nuova Zelanda, India, Cina, Australia, Turchia. Da segnalare inoltre che l'Università

"Marconi" ha promosso di recente il progetto "El gate – Latin American University cooperation", che si propone di implementare la cooperazione didattica e scientifica con alcuni atenei dell'America latina: sono

coinvolte l'Universidade do Vale do Rio dos Sinos (Brasile), l'Universidade Aberta (Portogallo), l'Universidad del Salvador (Argentina), la Fundacion Uvirtual, (Bolivia) e l'Universidade estatal a distancia del Costa Rica.

NICOLA COSTANTINO, ordinario di Ingegneria economico-gestionale, è il nuovo rettore del Politecnico di Bari al posto di Salvatore Marzano, che lascia dopo 6 anni. È entrato in carica il 1° ottobre 2009 e lascerà la funzione nel 2012.

Nell'Università della Basilicata, Antonio Mauro Tamburro dopo 3 anni ha lasciato il rettorato a MAURO FIORENTINO, ordinario di Costruzioni idrauliche e idrologia (15 settembre 2009-2010).

STEFANO PALEARI, ordinario di Analisi dei sistemi finanziari, è subentrato ad Alberto Castoldi – in carica dal 1999 – alla guida dell'Università di Bergamo (1° ottobre 2009-2013).

IVANO DIONIGI, ordinario di Lingua e letteratura latina, ha assunto l'incarico di rettore dell'Università di Bologna (2009-2013) in sostituzione di Pier Ugo Calzolari, che lo aveva preceduto per 9 anni.

Il 1° ottobre 2009 il nuovo rettore dell'Università di Cagliari, GIOVANNI MELIS, ordinario di Economia aziendale, ha preso il posto di Pasquale Mistretta, che ha lasciato l'incarico dopo 18 anni di rettorato. Il mandato di Melis scadrà nel 2013.

Dal 1° novembre 2009 CIRO ATTAIANESE, ordinario di Convertitori, macchine e azionamenti elettrici, ha sostituito Paolo Vigo alla guida dell'Università di Cassino. Vigo ha guidato l'Università di Cassino per 8 anni, Attaianesi rimarrà in carica fino al 2013.

Il nuovo rettore dell'Università di Firenze è ALBERTO TESI (2009-2013), ordinario di Automatica, subentrato ad Augusto Marinelli dopo 9 anni.

Dopo 7 anni, Vincenzo Milanese ha lasciato il posto di rettore dell'Università di Padova a GIUSEPPE ZACCARIA, ordinario di Teoria generale del diritto (2009-2013).

Dall'aprile 2009 GIUSEPPE ACOCELLA, ordinario di Etica sociale, è subentrato a Giuseppe Parlato – rettore dal 2006 – alla guida dell'Università San Pio V di Roma. Il suo mandato scadrà nel 2013.

L'ordinario di Storia romana ATTILIO MASTINO è il nuovo rettore dell'Università di Sassari (2009-2012). Il suo predecessore è stato Alessandro Maida, che ha guidato l'Ateneo dal 1997.

Il 24 settembre 2009 Giovanni Bogliolo, dopo 8 anni, ha lasciato il posto di rettore dell'Università di Urbino a

## I NUOVI RETTORI

STEFANO PIVATO, ordinario di Storia contemporanea, che guiderà l'Ateneo fino al 2012.

Dal 1° novembre 2009 il nuovo rettore di Venezia Iuav è AMERIGO RESTUCCI, ordinario di Storia dell'Architettura, in sostituzione di Carlo Magnani, che ha mantenuto l'incarico per 3 anni. Resterà in carica fino al 2013.

CARLO CARRARO, ordinario di Econometria, è il nuovo rettore dell'Università di Venezia Ca' Foscari (2009-2012) al posto di Pier Francesco Ghetti, che ha guidato l'Ateneo per 6 anni.

RITA TRANQUILLI LEALI, ordinario di Diritto della navigazione, è stata eletta rettore dell'Università di Teramo per il

quadriennio 2009-2013. Subentra a Mauro Mattioli che ha guidato l'Ateneo per 4 anni.

Nel 2009 sono stati rieletti 12 rettori: FILIPPO BENCARDINO (Università del Sannio, con il mandato in scadenza il 31 ottobre 2013); FRANCO CUCCURULLO (G. d'Annunzio di Chieti e Pescara, 31 ottobre 2012); GIUSEPPE DALLA TORRE (Lumsa, 31 luglio 2013); MASSIMO EGIDI (Luiss-Guido Carli, 30 settembre 2012); MARCO PACETTI (Politecnica delle Marche, 31 ottobre 2012); RAIMONDO PASQUINO (Salerno, 31 ottobre 2013); FRANCESCO PERONI (Trieste, 31 ottobre 2012); CORRADO PETROCELLI (Bari, 31 ottobre 2012); FRANCESCO PROFUMO (Politecnico di Torino, 30 settembre 2013); ANTONINO RECCA (Catania, 31 ottobre 2013); ANGIOLINO STELLA (Pavia, 31 ottobre 2013); ANDREA TARONI (Liuc, 31 ottobre 2012).

L'età media dei nostri rettori è piuttosto alta: su 80 rettori, solo 28 hanno meno di 60 anni e di questi appena 5 stanno tra i 40 e i 50 anni. La maggioranza (45) ha un'età variabile dai 60 ai 69 anni, 6 rettori appartengono alla fascia 70-79 anni e ce n'è perfino 1 che si colloca nel gruppo 80-89 anni.

Quanto alla durata dell'incarico, la maggior parte dei rettori (67) è al suo posto da meno di 10 anni; 11 rettori hanno una "longevità istituzionale" tra i 10 e i 19 anni e solo 2 sono in carica da un numero di anni che va dai 20 ai 29. Per quanto riguarda il termine del mandato, solo per un rettore non ne è precisata la scadenza: parliamo di Roberto Schmid che, essendo il fondatore dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, ha una carica a vita (in deroga all'art. 16 comma 2 dello statuto).